

in addietro, e col pagamento anticipato degli interessi. Il pubblico ha mostrato di apprezzare e di gradire la importante innovazione, riversando una somma assai notevole di denaro in tale impiego a breve scadenza. Infatti la circolazione è rapidamente cresciuta e toccava, al 30 novembre, la cifra di lire 2801 milioni (1).

Questi dati di fatto parranno anche a voi, onorevoli colleghi, meritevoli di nota, in quanto che dimostrano come tutti i cittadini rispondano volentieri all'appello del Governo e del Tesoro, che nelle circostanze attuali è anche appello della Patria.

Circolazione e cambi.

Rimpetto alle accennate operazioni di Tesoreria, l'uso della circolazione cartacea, come si è accennato, è stato contenuto nei più rigorosi confini, per non discostarci dalle prudenti direttive, che su questo riguardo hanno sempre ispirato l'azione del Governo.

L'emissione dei biglietti di banca per conto dello Stato, dal novembre 1915 in poi, è stata accresciuta di 200 milioni, a titolo di anticipazione straordinaria al Tesoro.

Di altri 400 milioni è stato aumentato il fondo speciale destinato sia agli approvvigionamenti — oltre che del grano — dei generi alimentari e di merci di comune e largo consumo, sia a sovvenire il credito agrario e l'agricoltura nelle zone danneggiate dalle arvicole. Ma siffatta circolazione per approvvigionamenti e crediti agricoli, ha un carattere particolare, che consente la sua contrazione automatica e graduale, sino a raggiungere la totale eliminazione dal mercato.

Con criterio egualmente prudente si è regolata la emissione dei biglietti di Stato, che nei dodici mesi, dal novembre 1915 al 31 ottobre 1916, si è sviluppata per l'importo di 272 milioni. Questa maggiore graduale emissione di carta di Stato, è stata anche determinata dalla necessità di corrispondere alle continue e pressanti richieste del mercato, sia a cagione del più intenso movimento industriale, che rese necessarie numerose maestranze, sia per la estensione dei mezzi di scambio nei paesi redenti e nelle colonie, sia ancora per un maggiore fabbisogno causato dal grandissimo numero di uomini chiamati alle armi. Oltre di ciò è da considerare che il maggior costo di tutte le merci destinate al consumo, eleva il quantitativo di biglietti e di moneta che ciascuno detiene e conserva per suo uso normale e ordinario.

Soggiungerò poche parole sulla circolazione della moneta spicciola. In aggiunta alle monete di rame, che da noi sono ancora abbondanti, è intendimento del Governo di provvedere meglio ai bisogni del piccolo commercio, adottando (come è in uso in altri paesi) le monete di nichelio puro da 10 e da 5 centesimi. La Regia Zecca ne ha già approntati i modelli e i coni. Ma si è dovuto rinunziare, per ora, alla coniazione di tali monete, a causa della difficoltà di provvedere il nichelio occorrente, per l'alto prezzo al quale è salito.

La Regia Zecca ha invece con la massima alacrità proseguito nella coniazione degli spezzati d'argento, nel limite di contingente assegnato all'Italia dalle convenzioni internazionali.

Nell'insieme, si può affermare che lo svolgersi della vita economica del paese è stato secondato da adeguati strumenti di scambio, e per la circolazione minuta, non si sono risentiti in Italia quei disagi che non si poterono evitare in altri paesi più ricchi e che pure avevano una salda compagine monetaria.

Tuttavia la temperanza nella espansione della circolazione cartacea non valse a salvarci dai guai delle fluttuazioni e degli inasprimenti nel saggio dei cambi con le piazze estere.

L'esacerbarsi del premio dell'oro e del corso dei cambi è veramente uno dei fenomeni più gravi di questo fortunoso periodo storico nella vita dei paesi belligeranti.

Forse nessun problema di ordine economico ha

(1) Al 30 novembre la somma totale di buoni poliennali e ordinari (non contando i buoni speciali collocati all'estero) ammontava a 4290 milioni. E nel breve periodo dal 1° luglio ad oggi la somma raccolta dal Tesoro mediante buoni (senza contare quelli all'estero) va oltre 3200 milioni.

meritato, più di questo, studi attenti e richiesto utili provvidenze; poichè trattasi di procurar ripari a un male che ha influenza immediata su tutta la vita del paese. I cambi inaspriti — in aggiunta alle difficoltà degli insidiati traffici marittimi — rendono oltremodo gravosi gli acquisti che, per necessità, si devono fare all'estero.

Non è meno vero però che la questione del cambio, presso di noi segnatamente, è così complessa e così ardua da non ammettere facili soluzioni.

La guerra per sé stessa, la eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, cresciuta a dismisura, per l'aumento di quantità e più assai per l'aggravarsi straordinariamente del prezzo di tante merci, che siamo obbligati ad acquistare in pochi mercati stranieri; le stremate esportazioni, a causa dei molti divieti e delle difficoltà dei trasporti; i compensi che vengono a mancare per le scemate rimesse degli emigrati, e l'assoluta mancanza del concorso dei forestieri, hanno peggiorato di molto le condizioni della bilancia dei pagamenti fra l'Italia e l'estero. A questi elementi contrari debesi aggiungere (pur non volendovi attribuire unica o preponderante influenza, come taluno vorrebbe) le maggiori emissioni di carta, che si riflettono in grado forse meno sensibile, ma continuo e dannoso, sui prezzi di tutte le merci.

Per assestare, sia pure transitoriamente, una tale sfavorevole situazione, possono giovare o la esportazione di valori e di titoli di credito su piazze forestiere, o, in difetto o in concorso di essi, l'accensione di debiti ognor crescenti su quelle piazze. Ma anche su la via del crescente addebitamento all'estero giova di procedere ponderati e cauti, al fine di non gettare copiosamente i semi, per l'avvenire, di una soggezione finanziaria, talvolta non meno pericolosa di quella politica.

Il Tesoro, se è lecito di affermarlo, non è venuto meno al suo dovere: di conserva con gli Istituti di emissione, ha fatto il possibile per regolare e temperare il mercato dei cambi, e non senza qualche efficacia, grazie alle valute procurate da cospicue operazioni finanziarie fatte all'estero, come, del resto, si trae anche dalla cifra, esposta sopra, riguardante la emissione dei buoni speciali del tesoro pagabili in valuta straniera.

Non è dato però di misurare il grado di tale efficacia, come non è dato determinare la ragione di influenza specifica dei vari coefficienti del corso dei cambi e dell'aggio su l'oro: coefficienti molteplici e quasi inafferrabili, mentre fra di essi si interpongono fattori psicologici derivanti anche da impressioni prodotte da notizie, non di rado esagerate e tendenziose, d'ordine militare e d'ordine politico.

Rimane però sempre vero il fatto che dà motivo a tante doglianze, vogliamo dire quello del disagio monetario, che in questi giorni si è venuto esacerbando.

Nei cenni statistici raccolti nell'ultimo degli allegati alla presente è segnato con cifre l'andamento, nei vari periodi, dei cambi sulle piazze con le quali l'Italia ha principali rapporti di affari. Qui basterà chiudere l'acerbo argomento avvertendo che, anche nell'ultimo mese del 1915 e nei primi mesi di quest'anno, si vide la curva dei cambi salire ad alte mete, per poi discendere successivamente a limiti relativamente comportabili (1).

Auguriamo che la stessa vicenda abbia a ripetersi prossimamente.

Condizioni economiche.

In vari prospetti e nei ricordati cenni statistici che poniamo a corredo della presente esposizione, sono contenute notizie particolareggiate, non soltanto intorno al mercato finanziario e ai corsi dei valori pubblici, dell'oro e dei cambi, ma altresì intorno alle condizioni generali dell'economia nazionale, all'andamento delle industrie e dei traffici, al com-

(1) Veggasi, comparativamente il corso dei cambi contro lire:

	al 17 genn.	al 6 dicem.
Parigi	116.25	116.25
Londra	32.32	32.32
Svizzera	131.50	132.40
New-York	6.80	6.80
Berlino	126.50	106.30
Vienna	84.50	67.90